

Comitato europeo delle regioni

CONSIGLIO REGIONALE TRENINO ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO SÜDTIROL
CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Dibattito
Riflettere
sul futuro dell'Europa

Bolzano, 17 marzo 2017

Partecipa al dibattito!
www.cor.europa.eu/dibattito

#EUlocal

Riflettere sull'Europa

*Intervento del Presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia,
Franco Iacop, Coordinatore della Conferenza*

≈≈≈

Buongiorno a Tutti e Benvenuti. Saluto e ringrazio il Presidente Widmann per la bella accoglienza, l'organizzazione e la collaborazione. Saluto il Presidente Kompatscher e il Sottosegretario Bressa. Voglio ringraziare il dott. Tibuzzi, Responsabile ANSA a Bruxelles, per aver accettato l'indispensabile e delicato ruolo di moderatore del dibattito, che sono certo saprà dirigere con sapienza. Ringrazio i *Panelists* del dibattito – i Colleghi Lambertz, Duràn Sanchez, Cattaneo, Fanelli e il Consigliere Canaparo della Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea. Infine, ma non per importanza, ringrazio tutti gli intervenuti – i Colleghi, gli amministratori, i rappresentanti del mondo accademico ed associativo, i giovani – pregandoli di rendersi parte attiva nel dibattito che seguirà.

≈≈≈

Voglio spendere qualche parola per dirvi cosa è “*Reflecting on Europe*” e come la Conferenza delle Assemblee regionali si colloca rispetto ad essa. “*Reflecting on Europe*” è il *brand* dell'iniziativa lanciata dal Comitato europeo delle regioni in occasione del 60° anniversario della firma dei Trattati di Roma con l'obiettivo di strutturare, da qui all'estate del 2018, e con orizzonte le elezioni del Parlamento europeo del 2019, un ampio processo di ascolto dei territori e dei suoi cittadini, attraverso l'azione dei suoi rappresentanti locali

e regionali. Dell'iniziativa voglio congratularmi con il PrimoVice-Presidente del Comitato delle Regioni, Lambertz, qui presente, e con il Presidente Markkula, per l'impegno profuso ed il senso di alta responsabilità con il quale hanno deciso di avviare un dibattito lungo ed approfondito, che consentisse di percepire il segnale dei territori e delle comunità di cui l'Europa è costituita.

La Conferenza italiana delle Assemblee regionali, anche grazie alla presenza di una sua attiva delegazione in seno al Comitato delle Regioni, ha deciso di aderire alla campagna *Reflecting on Europe* e di fare dei Parlamenti regionali dei fori aperti di coinvolgimento politico e civico per discutere gli scenari presenti e futuri e come vogliamo che l'Europa se ne prenda cura. Abbiamo deciso di iniziare a Bolzano, perché Bolzano anche geograficamente rappresenta la continuità del nostro paese con il continente europeo. Un primo incontro, oggi, che avrà il carattere di una riflessione trasversale sul futuro dell'Unione, che sarà poi approfondita e declinata su altri territori ed in merito alle tematiche che emergeranno come prioritarie, sempre in collaborazione tra Conferenza, Comitato delle Regioni e Parlamento regionale interessato.

Il dibattito di oggi prenderà spunto, ma non sarà ad esso limitato, dal Libro Bianco sul futuro dell'Europa, che rappresenta il contributo della Commissione europea alle celebrazioni di Roma ed all'inizio di un nuovo processo.

≈≈≈

Il Libro Bianco individua i principali pilastri, le priorità che 'sfidano' oggi il continente europeo: il mercato unico e il commercio; l'Unione economica e monetaria; il bilancio dell'Unione; l'area Schengen e le migrazioni; la politica estera e di sicurezza. Rispetto a questi grandi *target* vengono valutate la capacità dell'Unione di ottenere risultati e la trasparenza del processo decisionale. Vediamoli in sintesi.

Il primo scenario – “*Avanti così*” – prevede che si continui sulla strada tracciata, con un approfondimento dell'integrazione in tutti i settori, ma limitatamente a quelli dove c'è un accordo tra i governi, peraltro sempre più difficile da trovare. Questo è lo scenario attuale, che ha portato l'Europa di oggi, in crisi politica e di consenso. Il secondo scenario – “*Solo il mercato unico*” – prevede la scelta di approfondire alcuni aspetti del mercato unico con la ri-nazionalizzazione parziale di alcune politiche, tra cui la politica migratoria, la politica estera e di sicurezza, la libera circolazione di persone e servizi. È l'Europa “*all'inglese*”, o “*à la carte*”, che certo non consentirebbe la gestione delle grandi sfide comuni, né d'altronde porterebbe ad una crescita equilibrata dell'Unione nel suo insieme, rinvigorendo anzi ed inasprando le diseguglianze. Il terzo scenario – “*Chi vuole di più fa di più*” – è quello

dell'integrazione differenziata o dell'Europa a *'cerchi concentrici'*, che consente un avanzamento nel processo di integrazione in tutti i settori ai paesi che lo scelgono, senza che possano essere frenati dai veti di coloro che vogliono restare fuori. Il quarto scenario – *"Fare meno in modo più efficiente"* – sembra quello di un'Europa Confederale, che prevede un restringimento del focus dell'Unione ad alcuni settori, in cui si avanzerebbe fortemente nell'integrazione, come difesa, politica estera, asilo, alleggerendo l'intervento nelle politiche sociali e dell'occupazione e, generalmente, nei campi in cui non si riesce a trovare un accordo. Va detto per inciso che questo è lo scenario che ha destato le maggiori preoccupazioni del sistema delle autorità regionali e locali, poiché si evoca una "ristrutturazione profonda" del bilancio UE "per rispondere alle nuove priorità concordate a livello dell'UE27", in combinato disposto col fatto che tra i settori in cui intensificare l'integrazione non compare la coesione economica, sociale e territoriale. Il quinto scenario – *"Fare molto di più tutti insieme"* - è in sostanza l'Europa federale, coesa, che parla con una voce sola, che si occupa di occupazione e di politiche sociali, e con funzioni di redistribuzione. È un'Europa immaginaria, al momento non realizzabile, data la inequivoca indisponibilità degli Stati membri a rinunciare a pezzi importanti della propria sovranità nazionale.

≈≈≈

Si può riflettere su questo documento secondo due prospettive. Una negativa, vedendo ciò che manca, osservando che non ci sono proposte concrete per uscire dalla crisi, sottolineando che la Commissione non ha voluto prendere posizione; che molti degli scenari presentati sono evidentemente non percorribili poiché porterebbero ad un inasprimento della crisi; che non vi è cenno all'importanza della politica di coesione quale collante dell'Europa degli Stati e delle Regioni. Una seconda prospettiva, più indulgente, vede il Libro Bianco come uno strumento che obbliga a riflettere i capi di Stato e di Governo, ma anche la società civile europea, tutti noi, sulla adeguatezza dell'Europa odierna o sulla auspicabilità che si realizzino altri scenari di 'ritiro narcisistico' e ri-nazionalizzazione. Il Libro Bianco mostra, nero su bianco, che il NO agli scenari 3 e 5 (*"Chi vuole di più fa di più"* e *"Fare molto di più tutti insieme"*) è un implicito SI agli scenari 2 o 4 (*"Solo il mercato unico"* e *"Fare meno in modo più efficiente"*), e mostra quali sarebbero le conseguenze di queste scelte. In questa seconda prospettiva, il Libro Bianco della Commissione è visto come una provocazione, un modo di stimolare una reazione in tutti noi, in coloro che scaricano le 'colpe' delle politiche nazionali sull'Unione, contando sulla

difficoltà del cittadino di verificare se quanto detto corrisponde a verità o a campagna elettorale.

≈≈≈

La mia opinione è che gli Stati nazionali non riusciranno ad offrire ai cittadini le 3 sicurezze di cui hanno bisogno: fisica, economica, sociale. *La sicurezza fisica, in primis*, che significa protezione dalle minacce esterne ed interne, attraverso appropriati strumenti di politica estera e di sicurezza, e significa gestione del fenomeno migratorio. Non è più possibile garantire questa sicurezza ai soli livelli nazionali, senza un approccio europeo ai problemi. Processiamo un momento queste informazioni: la popolazione dell'Unione europea nel 2015 era il 6% di quella mondiale (così, giusto per ridimensionarci); la maggior parte dei Paesi (USA, Cina, India, Russia) raddoppierà le spese per la difesa da qui al 2045; la quota del PIL dell'UE su quella mondiale sta diminuendo rapidamente a spese dei paesi in crescita (sia gli USA che la UE hanno perso dal 2004 e al 2015 4 punti percentuali di PIL sulla quota mondiale). Ciliagina sulla torta, tra pochi anni la popolazione europea sarà la più vecchia del mondo: età media 45 anni, contro una media mondiale di 33 anni. Questi dati, che trovate nel Libro Bianco, dicono più di ogni parola quanto 'inadeguati' siano i singoli Stati europei in relazione al resto del mondo. Sicurezza fisica significa anche perseguire politiche sostenibili dal punto di vista economico, ambientale e sociale. Non può esserci sicurezza fisica se in pochi anni dilapideremo le risorse, comprometteremo irrimediabilmente le risorse climatiche e avremo condizioni di disuguaglianza sociale insopportabili. Ma una Europa che agisce in modo sostenibile è un'Europa coesa, che agisce in modo coerente per la sostenibilità interna dei suoi territori, ma anche con politiche esterne e di sviluppo che sostengano la sostenibilità dei Paesi terzi. Sui temi del futuro sostenibile dell'Europa e sull'azione europea a favore della sostenibilità sono relatore di un parere al Comitato delle Regioni di cui è prevista l'approvazione nella plenaria del 12-13 luglio prossimi.

La sicurezza economica. È vero che l'Europa non è riuscita a scongiurare gli effetti della crisi, ma non sappiamo come sarebbe andata a finire senza l'euro e va detto che l'Europa ha avuto la sola leva della politica monetaria e non anche quella della politica fiscale per far fronte alla crisi. Questo non significa accettare politiche di austerità decise solo da alcuni Stati, ma adottare un approccio più strutturale di politica economica, con una politica di investimenti attiva e una capacità di bilancio dell'Unione europea. Per quanto riguarda la stabilità, quando si sta insieme è giusto rispettare le regole che ci si è dati, ma ciò non deve compromettere la capacità di investimento dei territori, come è accaduto quando le regioni

hanno rischiato di non poter utilizzare i fondi della coesione per impossibilità – causa patto di stabilità – di cofinanziare. Va detto per inciso che il nostro Sottosegretario agli Affari europei, Sandro Gozi, ha recentemente espresso l’auspicio che – giunti al quinto anno del Fiscal Compact, che prevede un bilancio dei suoi effetti e la decisione se inserirlo o no nei Trattati – esso “scompaia dagli orizzonti europei”. Vediamo bene con che spirito i capi di Stato e di Governo si apprestano ad incontrarsi a Roma tra pochi giorni). Una terza sicurezza che i cittadini chiedono, soprattutto in un continente in cui l’età media sta avanzando velocemente, è quella sociale. Ha ben detto il primo ministro maltese Muscat che “l’Europa sociale deve essere in cima all’agenda europea”, sottolineando che tale posizione va conciliata però con una politica che crei posti di lavoro e aggiungendo che “l’UE ha 60 anni, ma non deve andare in pensione, bensì pensare a fare passi avanti”.

≈≈≈

Ci sarebbe molto altro da dire, ma il mio compito si limita ad una introduzione dei lavori, il cui approfondimento lascio al panel di illustri rappresentanti ed alla regia sapiente del nostro Moderatore, dottor Tibuzzi.